

Auto
Aumentano del 25% i bolli

In sei disegni di legge la manovra fiscale per l'88

Meno Irpef, più tasse sull'auto

ROMA. Stangata in arrivo per gli automobilisti. Era annunciata ed è stata confermata dagli ultimi articoli del lungo disegno di legge varato ieri dal Consiglio dei ministri. A partire dal primo gennaio prossimo, infatti, le tasse automobilistiche aumenteranno del 25 per cento e subiranno notevoli incrementi anche le sovrattasse per il diesel. Oltre all'aumento generalizzato della tassa sulla proprietà delle auto a benzina (del 25%), varierà di più la sovrattassa per gli altri tipi di veicolo: il superbollo annuo per gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose azionati con motore diesel aumenterà di 33mila lire per cavallo, mentre per questo tipo di autoveicoli con potenza fino a 15 cavalli la sovrattassa è fissata in 375mila lire annue. Viene elevata a 19.500 lire annue per cavallo la tassa speciale per gli autoveicoli alimentati a Gpl e a 13.500 lire per cavallo quelli alimentati a gas metano.

Per gli automobilisti che dovessero aver già effettuato i relativi versamenti per l'88 prima dell'entrata in vigore del provvedimento sarà il ministero delle Finanze a fissare modalità e termini di pagamento per poter integrare i versamenti già effettuati.

Con una legge su tutta la manovra fiscale e tributaria ed altri sei provvedimenti «di accompagnamento», il governo ha concluso ieri il varo dell'intero «pacchetto» della Finanziaria '88 che da questa mattina inizia il suo cammino di discussione in Senato. Tra i vari provvedimenti la manovra delle nuove aliquote e degli sgravi Irpef e la riforma degli assegni familiari, oltre alla stangata sulle auto.

ANGELO MELONE

ROMA. Sono sei i disegni di legge che «accompagnano» la Finanziaria per il 1988 approvati ieri dal governo insieme alla manovra fiscale e patrimoniale messa a punto dai ministri del Tesoro, delle Finanze e del Lavoro. Ed è stato questo settimo dei comprensivi di numerosi provvedimenti che ha impegnato a lungo ieri mattina il Consiglio dei ministri provocando anche il violento scontro sulla «tassa sulla salute» di cui riferiamo a parte.

Revisione e detrazione delle aliquote Irpef (con collegamento a una riforma degli assegni familiari), rivalutazione del debito pubblico, detrazione Iva sulle autovetture, la «stangata» sulle auto già varata nei giorni scorsi, le nuove aliquote per la tassa sulla salute: sono questi i provvedimenti compresi nel disegno di legge sulla manovra fiscale e patrimoniale varati dal governo.

Proviamo ad illustrarli ad iniziare dalla manovra sulla curva delle aliquote e sulle detrazioni Irpef: la nuova curva si prevede costerà allo Stato 4.920 miliardi per l'88, 6.250 miliardi per l'89 e 6.820 miliardi per l'90. In generale, come si potrà notare dalla tabella che pubblichiamo accanto, il provvedimento alleggerisce il prelievo fiscale per i redditi di importo minore ai dodici milioni annui (che non sono comunque la maggioranza dei redditi da lavoro dipendente) abbassando comunque le percentuali di imposta anche per i redditi superiori. In particolare, rispetto alla situazione attuale, va notato anche l'innalzamento della seconda fascia di reddito da 11 a 12 milioni. A questo bisogna aggiungere il ribasso delle detrazioni, ad iniziare dal «tetto» al di sotto del quale il coniuge e gli altri familiari sono considerati a carico del contribuente che passa da un reddito di tre a quattro milioni (è questo il provvedimento duramente contestato dalle donne comuniste e della Cgil poiché penalizza indirettamente sia le donne che lavorano sia quelle «capofamiglia»). Per il coniuge a carico l'attuale detrazione di 360mila lire viene elevata a 420mila per l'87, passa a 462mila per l'88 ed a 504mila nell'89. E questo il provvedimento «in favore della famiglia monoreddito» sul quale hanno insistito i sindacati e che ieri è stato particolarmente sottolineato da Gava. Collegati al coniuge gli aumenti per le spese di

La nuova Irpef		
Reddito (milioni di lire)	Aliquote '87	Aliquote '88
FINO A 6	12	11
DA 6 A 11	22	22
DA 11 A 12	27	22
DA 12 A 28	27	26
DA 28 A 30	34	26
DA 30 A 50	34	33
DA 50 A 60	41	33
DA 60 A 100	41	40
DA 100 A 150	48	45
DA 150 A 300	53	50
DA 300 A 600	58	55
OLTRE 600	62	60

N.B. - Gli scaglioni sono stati spezzati nella tabella per consentire un confronto omogeneo.

produzione del reddito per i lavoratori dipendenti la cui detrazione dalle 492mila lire attuali passa a 516mila nell'88 e a 540mila nell'89. Aumenta infine anche l'ulteriore detrazione per i redditi di lavoro dipendente non superiori a 11 milioni e passa da 150mila lire a 220mila.

Infine, per un onere complessivo di 550 miliardi nell'88

e 1.100 miliardi nell'89, è stata varata la cosiddetta «riforma degli assegni familiari»: i tradizionali assegni o gli altri trattamenti analoghi verranno sostituiti dal primo luglio '88 da un «assegno per il nucleo familiare» i cui effetti pratici vanno ancora meglio compresi.

Sul versante delle imprese numerosi i provvedimenti. Uno prevede la possibilità per aziende e istituti di credito di uno specifico accantonamento per i crediti nei confronti di paesi stranieri riconosciuti in via di sviluppo. Insieme a questo provvedimento sulla rivalutazione dei beni aziendali, sono, in sostanza, una serie di disposizioni che consentono alle imprese di rivalutare tutta una serie di beni nei loro bilanci in modo che questi corrispondano alla reale situazione aziendale. Su queste voci si pagherà l'Irpef, ma in una quota pari soltanto ad un quarto del loro valore. È un provvedimento che lascia perplessi. Se, infatti, lo Stato ottiene in questo modo un vantaggio immediato (le tasse sul 25% del valore) alla lunga questo può finire per essere un regalo alle imprese, tanto maggiore quanto più cospicui sono i beni rivalutati. Ci sono poi norme restrittive sulla elusione fiscale e per evitare il ripetersi del fenomeno delle cosiddette «bare fiscali» (l'acquisizione di una azienda in crisi da parte di una sana per acquisire anche il deficit da detrarre dalle tasse): un provvedimento ormai in clamoroso ritardo. Le maggiori operazioni, anche nelle partecipazioni statali, sono ormai concluse.

Infine il tanto contestato provvedimento di aumento dal 25 al 30 per cento della ritenuta operata da banche ed amministrazione postale sugli interessi corrisposti a depositanti e correntisti. Le banche hanno già fatto sapere che sono disposte a rispondere innalzando i tassi, ma questo finirà per favorire soltanto i grossi risparmiatori e comunque si ripercuoterà anche sui prestati.

Insieme a questa «legge omnibus» sulla manovra fiscale - che contiene anche le norme sulla tassa per la salute e la stangata sulle auto di cui riferiamo accanto - il governo ha varato l'ulteriore normativa di accompagnamento alla legge Finanziaria. Sono state abbozzate le prime norme per il programma di salvaguardia ambientale 88-90, la disciplina per la finanza regionale, le misure urgenti per la promozione dell'esportazione, l'accelerazione per le procedure nell'esecuzione delle opere pubbliche, la ristrutturazione del servizio sanitario nazionale - e particolarmente attesa - la modifica della disciplina del mercato del lavoro. Questo ultimo provvedimento contiene alcune novità: viene lasciata la facoltà al datore di lavoro di assumere con chiamata nominativa (a alcune condizioni), si modifica il sistema della cassa integrazione (corrisposta solo ad aziende che presentino un programma di superamento della crisi). Infine si istituisce il disoccupazione l'occupazione nel quale confluiranno gli attuali contributi Gescal.

Tassa sulla salute

Tutto come prima
Il Pli minaccia la crisi
Goria: «Ne ridiscuteremo»

ROMA. Hanno bruciato sul tempo anche il primo dei ministri in uscita dallo scalone di palazzo Chigi. Volti scurissimi, atteggiamenti insofferenti, il vicesegretario del Pli - Egidio Sierpa - ed il responsabile economico Beppe Facchetti anticipano la conclusione del Consiglio dei ministri che sta per varare la manovra fiscale e tributaria e fanno esplodere il «caso tassa sulla salute». Annunciano che il governo ha violato i patti, che il loro rappresentante - il ministro Zanone - ha mobilitato tutt'altro genere di armamenti dando battaglia per quasi tre ore prima di far mettere a verbale il proprio parere negativo e - concludono - il gruppo liberale è pronto a votare contro la manovra in Parlamento.

Motivo? «La riduzione della tassa sulla salute è irrisoria, una presa in giro dei contribuenti». Il contributo dei lavoratori autonomi al Servizio sanitario nazionale è stato infatti ridotto dello 0,5%, una cifra assolutamente inferiore al 2 o 2,5% «promesso» dal governo nelle scorse settimane. Vediamo come varia la tassa. L'aliquote viene appunto ridotta dello 0,5% passando dal 7,50% attuale a 7%. Il provvedimento entra in vigore già da quest'anno, per cui chi avesse già pagato lo 0,50% in più versato verrà considerato un acconto per l'88 (si dovrà limitare quindi a pagare il 6,50%). Più consistente la riduzione dal primo gennaio dell'89, quando l'aliquote passerà al 5%. Uno sgravio di modestissime dimensioni è previsto anche per il lavoro dipendente: il contributo sanitario, in questo caso, scenderà dello 0,35% passando dall'attuale 10,95 al 10,60% del prossimo anno (il 9,40% sarà a carico del datore di lavoro, l'1,20% a carico del lavoratore).

Questa la manovra dalla quale emerge in sostanza, e la cosa non può che lasciare preoccupati, l'assoluta immobilità della situazione. È la più classica delle montagne che ha partorito il più classico dei topolini, dopo settimane di discussioni, minacce di ritorsioni politiche, ricorsi a valanga da parte di associazioni di professionisti, durissime contestazioni dal mondo del lavoro autonomo. È, è detto, ha innescato ieri anche un caso politico dai contorni non trascurabili. È evidente dalle dichiarazioni rese alla fine della seduta dal ministro Zanone: «Ho fatto mettere a verbale dei lavori del Consiglio la mia valutazione contraria al provvedimento nella forma in cui è stato presentato. La riduzione - ha aggiunto - è simbolica. Le aspettative di chi deve pagare non resistono soltanto frustrate, ma anche irrite».

Ed è un messaggio, quello del Pli, che non è rimasto inascoltato: con un paradosso capovolgimento (questo, sì, davvero sconcertante) in serata Goria con un colpo di freno ha fatto emettere un comunicato per dire - poche ore dopo aver approvato il provvedimento - che «la natura della questione è tale da consentire in presenza di convincenti proposte alternative un sereno riesame durante il dibattito parlamentare».

Preoccupato discorso nell'audizione al Senato Ciampi critico su spesa e fisco «L'88 sarà difficile e pieno di pericoli»

Perplessità, riserve, dubbi, preoccupazioni. Forse sfiducia. C'era tutto questo in quelle tredici cartelle che ieri il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi ha letto davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato nell'immediata vigilia dell'avvio dell'esame parlamentare della manovra economico-finanziaria del governo. Da oggi la legge finanziaria è al vaglio del Senato.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. È stato come un lungo check-up dell'economia e della finanza pubblica, durata l'intera giornata con teatro le aule di palazzo Madama. I senatori e i deputati delle commissioni Bilancio hanno ascoltato prima il Governatore e poi i professori Spaventa per il Cor, Antoni per l'rs, Tanassi per Prometeia, Saraceno per la Svezim, in aula hanno preso la parola i ministri del Tesoro Giuliano Amato e del Bilancio Emilio Colombo.

L'attenzione - anche per la severità delle riflessioni e l'autorevolezza dell'istituzione - l'ha polarizzata Carlo Azeglio Ciampi. È preoccupato il Governatore: per quel che è avvenuto di negativo quest'anno dal lato della finanza pubblica e del suo controllo, per le speculazioni sulla lira mes-

se in atto fra agosto e settembre, per quel che potrà avvenire il prossimo anno. Ciampi ha parlato con grande cautela e discrezione, ma ciò non toglie che la Banca d'Italia nutra perplessità sulla manovra varata dal governo. L'obiettivo di contenimento del disavanzo è stato mancato - ha esordito Ciampi - ed ora il governo ripropone l'obiettivo dei 109mila miliardi per l'88. Poiché l'onere per interessi salirà da 75mila a 83mila miliardi, il disavanzo primario (le spese al netto degli interessi sul debito pubblico) dovrebbe scendere da 34mila a 26mila miliardi: ciò «implica un'azione incisiva sulle diverse componenti della spesa e dell'entrata». Falliti anche gli obiettivi relativi alla bilancia dei pagamenti e all'inflazione.

Ciampi ha ricordato un suo ammonimento della primavera scorsa: la necessità di un'azione correttiva anche dal lato delle entrate per ridurre elusione, evasioni, erosione degli imponibili. E, invece, «il governo ha annunciato ora il ricorso all'aumento dell'Iva che provocherà effetti di rialzo dei prezzi. «È un costo non indifferente e non scevro di pericoli», ha detto il Governatore suggerendo una manovra complessiva di grande respiro per riassorbire questo costo. Se permane il conflitto tra politica monetaria ed esigenze di finanziamento del fabbisogno e di gestione del debito pubblico, questo conflitto si ripercuoterà sui livelli dei tassi di interesse».

Ciampi ha raccontato quel che è successo nell'economia italiana dalla primavera e dall'autunno. Le preoccupazioni iniziano, appunto, in primavera con i segni di debolezza della domanda mondiale, con la domanda interna sostenuta, l'espansione oltre il previsto del disavanzo pubblico, l'elaborazione delle aliquote per i rinnovi contrattuali e relativi arretrati, il peggioramento della bilancia dei pagamenti, l'inflazione in ripresa, l'indebolimento della domanda di titoli di Stato, l'accelerare

dei depositi e dei prestiti in lire. È da notare - lo ha fatto Silvano Andriani - che in queste condizioni il pentapartito ha portato il paese alle elezioni anticipate prolungando per lunghi mesi una situazione di non governo dell'economia e della finanza pubblica con conseguente gestione ellettoriale dei conti pubblici (Ciampi ha parlato più sommessamente di «motivi di incertezza»).

Così all'inizio di luglio per finanziare il fabbisogno sono stati rialzati i rendimenti dei titoli, mentre si registravano pressioni sul cambio e c'era la fuga di capitali dopo le misure valutarie di liberalizzazione decise a maggio. Un movimento che diventava improvvisamente ed eccezionalmente violento in agosto. In una ventina di giorni Bankitalia ha bruciato oltre 5 miliardi di dollari per far fronte all'assalto speculativo. Intanto, il 27 agosto, il governo varava una stretta fiscale da 3500 miliardi per quattro mesi. La pressione sulla lira riprendeva a settembre in presenza di una domanda di titoli di cui le misure di stretta creditizia prese il 13 settembre.

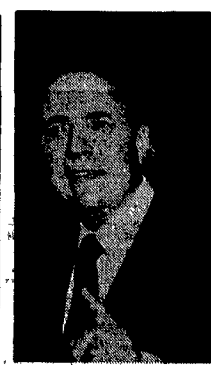
Ora, il Governatore spera nella legge finanziaria e nei provvedimenti che l'accom-

pagneranno e punta su un'azione «incisiva» di politica economica nelle sue tre componenti: di bilancio pubblico, dei redditi, monetaria. Ma non si nasconde che gli oneri sul debito corrono a velocità doppia rispetto al reddito nazionale, e che il finanziamento del Tesoro sul mercato sarà cosa ardua perché il processo di allungamento delle scadenze medie del debito s'interrotto.

Perciò non è chiaro perché Ciampi abbia risposto negativamente alla domanda posta da Alfredo Reichlin sulla possibilità di delineare una strategia di riduzione dell'indebitamento puntando da subito su una sensibile progressiva contrazione dei tassi reali. È vero che Ciampi non ha escluso la necessità di operare sullo stock del debito e di ridurre i tassi reali. Ma è un'operazione che andrebbe fatta quando sarà azzerato il deficit al netto degli interessi. «Non condivido questa divisione in due tempi» - ha replicato Silvano Andriani - «già oggi è possibile intervenire su entrambi i fattori. È impossibile immaginare una politica dei redditi che mantenga così alti i rendimenti dei redditi da capitale perché sarebbe inevitabile un'ulteriore redistribuzione dei redditi a danno dei lavoratori.



Silvano Andriani



Carlo Azeglio Ciampi

Può darsi che il Governatore - ha concluso Andriani - ritenga fatale una politica monetaria rigida perché non ha fiducia nella capacità del governo e della maggioranza di controllare e risanare la spesa pubblica. Ma se è così, questo dato dovrebbe emergere più chiaramente.

Per quanto riguarda i titoli pubblici, nel 1988 ne scadranno 350mila miliardi, un terzo del prodotto interno. Trentamila miliardi di emissioni al mese per rinnovarli, più le nuove emissioni per far fronte ai deficit d'esercizio. «Situazione anomala» nota Ciampi che «condiziona il governo della moneta». In gioco è «la credibilità internazionale dell'Italia».

Dopo Ciampi, sono arrivati i centri di ricerca privati. Gli

istituti, come d'altronde l'Istituto, prevedono che la manovra governativa indurrà una riduzione del tasso di crescita dell'economia intorno all'1 per cento, mentre il ministro Colombo si ostina a propinare previsioni ottimistiche. Profonde riserve anche sulla manovra fiscale: le misure in parte si neutralizzeranno con l'unico effetto certo di spingere in su l'inflazione. Come, del resto, aveva rilevato Ciampi. Ecco come ha riassunto queste audizioni Nino Andreatta, dc, presidente della commissione Bilancio del Senato: «Una manovra di breve termine, non chiara nel suo significato economico e tale da suscitare preoccupazioni per il 1989». Un bel viafoco per i provvedimenti del governo da oggi al vaglio di palazzo Madama.

Il «buco» degli enti locali Si annuncia una raffica di aumenti tariffari per i servizi comunali

ROMA. La battaglia e il voto di questa sera sugli emendamenti al decreto per la finanza locale dovrebbero chiudere il lungo braccio di ferro tra governo e Comuni. Non a caso, il ministro delle Partecipazioni Statali, Bruno Solanaro e Maria Taddei che per il Pci sono intervenuti ieri nella discussione generale in aula, il governo non sa proporre altro che la biennializzazione delle norme '87: il che equivale a dire la biennializzazione di un deficit enorme. Il Pci chiede che per l'87 siano coperti almeno i disavanzi causati dal contratto del personale e dalle rate dei mutui (1350 miliardi in totale) e che l'estensione della normativa anche all'88 sia autorizzata solo se nel frattempo i trasferimenti '87 saranno stati adeguati sulla base delle richieste delle associazioni (lettre proprie dai comunisti). Angeli ha anche citato le cifre contenute nel libro bianco recentemente pubblicato dal Pci: negli ultimi anni il sistema delle autonomie è stato costantemente tenuto al di sotto dei riferimenti economici più significativi: Pil, tasso d'inflazione, entrate fiscali, spese complessive dello Stato. □ G.D.A.

Trentin: «Mina vagante per i lavoratori»



Bruno Trentin

Le opinioni dei sindacati sulla manovra economica del governo non coincidono. Mentre la Cisl di Marini e la Uil non nascondono la soddisfazione per aver viste accolte alcune richieste del movimento sindacale, la Cgil resta molto critica. Ieri a Viareggio, all'assemblea nazionale dei delegati, Trentin ha dato voce a questa insoddisfazione parlando di rischio di una «manovra conservatrice contro i lavoratori».

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOCCONETTI

VIAREGGIO. Poche battute per capire che non la pensano proprio allo stesso modo. Franco Marini, leader della Cisl, parlando il primo giorno all'assemblea dei delegati di Viareggio, aveva esaltato gli accordi raggiunti col governo sull'Irpef e sugli sgravi fiscali. Su tutto il resto, su tutta la manovra finanziaria del governo, aveva taciuto, o quasi. A correggere il tiro ci ha pensato Bruno Trentin, segretario della Cgil che coordina la commissione «politiche economiche» dell'assemblea. Ha detto Trentin: se non interveniamo a correggere le storture più evidenti, «la Finanziaria rischia di tradursi in una nuova

controffensiva conservatrice nei confronti dei lavoratori». E le misure sull'Irpef e sugli assegni familiari? «Un argine di fango» davanti alla Finanziaria. La Cgil è consapevole della differenza di giudizio con gli altri sindacati sui risultati del confronto col governo. E, una volta tanto, non tace su queste diversità. Dice ancora Trentin: «Commetteremo un errore grave se pensassimo, come sembrano pensare alcuni amici della Cisl e della Uil, che la battaglia sulla Finanziaria è già conclusa solo perché abbiamo - e sottolineo: forse - riconquistato per l'anno prossimo alcuni fra molti impegni assunti dai go-

verni precedenti e che avrebbero dovuto trovare applicazione nel 1986 e nel 1987». Questo non vuol dire sottovalutare quel che si è conquistato. Anzi, quelle misure a sostegno delle famiglie monoreddito dimostrano - l'hanno detto un po' tutti in Cgil - «che esistono le possibilità di una lotta vincente del movimento sindacale». Il problema, però, è capire a cosa devono «servire» questi risultati. «Non certo a contrabbandare per vinta una battaglia sulla Finanziaria che non è mai stata data», per usare ancora le durissime parole di Trentin. E allora per che cosa? La Cgil definisce così i risultati sull'Irpef e sugli sgravi fiscali come un «cuneo». Sono solo un cuneo per «aprire spazi, anche dentro questa Finanziaria, per una politica di occupazione e di riforme».

Dunque, la vertenza col governo deve ancora iniziare. Certo, nella Cgil sanno bene che gli obiettivi che si sono posti (la piena occupazione, la valorizzazione del lavoro, una vera riforma fiscale: temi

che sono anche alla base della discussione in questa assemblea) richiedono anche tempi molto più lunghi della Finanziaria. Ma con il documento economico di Goria ci si gioca anche un «pezzo di futuro». «Si - dirà ancora Trentin - con le battaglie di questi giorni decidiamo se ci apriamo gli spazi per imporre i nostri obiettivi, oppure se scegliamo di subire ancora per un anno (ma nella coscienza e nella fiducia dei lavoratori sarà molto di più) le condizioni dettate dalle nostre controparti e dai nostri avversari».

Ma davvero la Finanziaria sostiene una politica economica «punitiva» nei confronti dei lavoratori? «Guardo ai fatti non alle parole - aggiunge ancora il segretario della Cgil - e sono fatti molto concreti le misure che si intendono adottare per cancellare i rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Non sono parole, ma fatti, o intenzioni molto corpose quelle che hanno portato il governo a respingere una vera riforma del prelievo fiscale. Ancora, non sono parole,

ma sono fatti, la riduzione dei flussi di spesa per l'occupazione...». Il sindacato dice ancora di più: dice che questa Finanziaria punta a ledere il diritto di contrattazione. Come? Perché? Trentin lo spiega con questo ragionamento: con la Finanziaria il governo ha mandato agli industriali un messaggio preciso. Ha detto loro, in sostanza: visto che aumentano di tassi di interesse reali, «rifatevi» sulle condizioni di lavoro, sui salari. «Rifatevi» bloccando la contrattazione. E se questo è il «piano degli avversari», il sindacato ha una sola possibilità: ricostruire, su precisi obiettivi, l'unità delle tre confederazioni. Le differenze di giudizio, i contrasti, dentro i sindacati così come dentro la Cgil, insomma devono diventare l'occasione per un libero confronto d'idee fuori da ogni settarismo o integralismo di corrente». Devono diventare l'occasione per un confronto che ha come obiettivo la ripresa del sindacato. Di un sindacato che oggi ha bisogno di «unità», e non di recriminazioni.

- A sei anni dalla morte Rosetta con Anna Benedetta Margherita e Angelo ricordano con tanto affetto
- GIUSEPPE LOY**
Roma, 7 ottobre 1987
- FELICITA**
Sottoscrivono per l'Unità
Torino, 7 ottobre 1987
- ROBERTO SERENO**
Nel terzo anniversario della sua scomparsa la moglie Teresa Tossetto, unitamente a Silvia, lo ricorda con tanto rimpianto. In memoria sottoscrive per l'Unità.
Torino, 7 ottobre 1987
- Le compagnie e i compagni della 31ª sezione del Pci sono vicini ad Antonio Crepaldi nel dolore per la scomparsa del
- FRATELLO**
In memoria sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 7 ottobre 1987
- Salvatore e Valeria, Gino ed Adele sono vicini al compagno Adriano per la perdita della cara mamma
- FELICITA BRUNO**
Sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 7 ottobre 1987
- Un anno fa ci lasciava
- MARIO CIBRARIO**
La figlia Bruna con Alessandro ed il piccolo Marco vogliono ricordare a tutti coloro che l'hanno stimato come partigiano combattente, militante per la pace ed il progresso e sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 7 ottobre 1987